

VareseNews

“Dimenticare quella notte è l'unica cosa che chiediamo”

Pubblicato: Lunedì 24 Novembre 2014



Mentre un orecchio ascoltava le parole dolci di una madre dedicate alla sua piccola che non c'è più, **all'altro arrivavano le maledizioni rivolte a quella collina** che è ancora in bilico a guardare di sotto il dispiacere che ha provocato.

Nessuno, alla **chiesa di Maria Vergine del Pianto di Cerro**, sul lago, aveva il coraggio nel primo pomeriggio di oggi, 24 novembre, di sostare di fronte all'ingresso, calpestare gli otto petali disegnati sul sagrato a poca distanza da altri petali veri, di rose bianche, in cima alle scale. Si stava tutti rasenti ai muri: una gamba a monte, l'altra a valle.

Dentro la chiesa, gremita da scoppiare si intravedevano divise dei vigili del fuoco tirate a lucido, elmetti della protezione civile e mostrine dei carabinieri per dare l'ultimo saluto alle due vittime della frana che sabato l'altro si è trascinata a valle sassi, terra, alberi e due vite: quelle di **Giorgio Levati, settantenne**, pescatore in pensione e **Adriana De Pena Moja**, la giovanissima nipote di origini dominicane, anche lei travolta e uccisa.



Una folla enorme ha salutato l'uscita dalla chiesa del feretro portato proprio dai soccorritori fra un applauso composto, lucido, che ha voluto salutare un interprete del lago e le ambizioni della giovane Adriana: come si fa a non battere le mani ai desideri “**della piccola grande ‘Rosci’**”, che voleva fare la pediatra perché amava i bambini”? O “al mio Giorgino, padre e nonno”? Come si fa a non commuoversi ascoltando i ricordi delle giornate fra scuola, compiti, partite a carte e racconti, delle emozioni che una famiglia prova quando sta in casa, insieme? “**Dimenticare quella notte è l'unica cosa che oggi chiediamo**”, dice la voce contrita di donna all'interno della chiesa.

Una preghiera che arriva fin nel profondo dello stomaco in questa fredda giornata d'autunno, e produce le lacrime che invadono volti, guance, barbe e baffi durante gli altri brevi messaggi letti mentre le salme ancora si trovano in chiesa: una ragazza non regge, la fanno sedere su di una borsa per riuscire a riprendersi.



Poi il breve percorso in discesa verso il lago e quella piccola scatola che è la piazza della chiesa si svuota e si ritrova poco più giù, proprio fra l'ingresso del piccolo porticciolo, le vecchie case di ringhiera dei pescatori e il museo ceramico. Abbracci, pianti e ancora imprecazioni, tante, verso quella collina che ha prodotto dolore; ad un certo punto la mamma di Adriana proprio non ce la fa, si sente male, viene soccorsa dall'ambulanza e dalle forze dell'ordine presenti sul posto.

Tanti guardano, assistono attoniti alla scena, in silenzio, quasi a ricordare le parole del parroco durante l'omelia: **“L'atteggiamento più vero e' il silenzio che parla attraverso le lacrime sui nostri volti”.**

(i commenti sotto questo articolo servono esclusivamente per inviare messaggi di cordoglio alla famiglia e alla comunità di Cerro)

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it